

Contro il modestissimo Lussemburgo facile ma non convincente vittoria italiana

VENDEMIATA AZZURRA SENZA GLORIA: 4-0

Nel primo tempo goal di Chinaglia e doppietta di Riva; nella ripresa arrotonda il punteggio Capello - Due traverse, un goal annullato, altre occasioni scippate dalla Nazionale

LUSSEMBURGO: Zender, Da Graaf, Fighl, Johnny, Hoffmann, Reemer, Wels, Dussler, Marlin, Philipp, Baberg. In panchina: Noss (1 bis), Strauss (12), Schmitt (13), Hansson, Tommy Hoffmann (15). ITALIA: Zoff, Spinoli, Bellugi, Agropoli, Rosato, Burgnich, Mazzola, Capello, Chinaglia, Riva, Rivara. In panchina: Albertosi (12), Bel (13), Benelli (14), Casulo (15), Anastasi (16). ARBITRO: Wuriz (Francia). RETI: nel primo tempo al 4' Chinaglia, al 6' al 36' Riva; nella ripresa al 17' Capello.

con quelle, lusinghiere previsioni. Molto più giusto sarebbe invece dare a questa «goleada» lo scarso peso e il poco valore di Chinaglia. Una mossa ondeggiante non illudersi oltre il lecito per così facile gloria. La squadra, è vero, ha di quando in quando girato, la cronaca del match del buon football, ma, ripetiamo, non può essere un «test» in alcun modo indicativo per l'assoluta inconsistenza dell'avversario. La coesistenza Riva-Mazzola, la regia di Capello, l'intesa Riva-Chinaglia, il problema della difesa, le recenti perplessità sulla difesa, sono tutte cose che torneranno sicuramente e puntualmente a galla già dal prossimo incontro con la Svizzera.



Chinaglia segna la prima rete italiana invano ostacolato dal difensore lussemburghese Flanghi

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 7. E' finita come doveva esattamente finire. Con una vendemiata azzurra, cioè, che altro non dice se non la scontata pochezza del lussemburghese che onorano in fondo al meglio la loro settimana cortese. Questi baldi ragazzotti potevano solo richiamarsi alla volontà per tener fede all'impegno, e a quella puntualmente sono ricorsi senza uno sgarro. Ma la volontà, da sola, in questi casi, non basta. Troppi infatti sono i difetti di preparazione perché potessero in qualche modo sperare di limitare i danni.

Dal nostro inviato

Una gloriosa giornata di sole, come qui ne capitano di poche. E tutt'intorno allo stadio, e nello stupendo vallo che divide di netto la città e di cui i lussemburghesi van-

to, e giustamente fieri. I morbidi, soavi colori dell'autunno. Gli spalti, già poco pretenziosi, sono tutt'altro che colmi, nessuno ha avuto fretta, sono venuti in diecimila, su-

pergiù, senza clamore, senza rissa, a digiuno debitamente smaltiti. Più felici, forse, che la nazionale azzurra abbia portato sole e bel tempo prima che i suoi celebri assai. Il pre-partita è quello di sem-

pre con l'immane banda militare che si cimenta in pettita in gale marce, con il carosello dei fotografi e le cortesi d'uso.

Il tutto va però un poco per le lunghe per cui si in-

celera i tempi e serve in pro-

ceduta Riva che crolla al centro, irrompe Chinaglia e azzeccare il bersaglio è gioco da ragazzi: il signor Wutz però giustamente annulla per fuorigioco di Riva al momento di agganziare il lancio di Riva. Neanche il tempo di rammaricarsene che Riva si riprova, questa volta con Agropoli, il laterale di «piatto» fa partire Chinaglia che si incurve, controllo al volo la palla e spara il destro: una gran scivolata e il ghiaccio è rotto. Tutto azzurro, com'è ovvio; si gioca in pratica ad una sola porta.

Oggi all'Olimpico (ore 15)

La Roma contro l'Indipendente



SPADONI è atteso alla riprova contro l'Indipendente

Viva attesa, presso i tifosi carlini, per la partita che oggi sul terreno dello stadio Olimpico i giocatori della Roma disputeranno contro gli argentini dell'Indipendente del campo del Sud America e vice-campioni del mondo sono giunti venerdì sera a Roma, intenzionali a bissare, sul campo dei giallorossi, successo colto recentemente, ad Atene, contro il Panathinaikos di Puskas.

Non mancano, però, altri validi motivi di interesse. Morini, per esempio, dovrà confermare che l'infelice episodio di Verona è stato del tutto occasionale e che la pronta riabilitazione di domenica scorsa è stata la conseguenza di un impegno serio della stagione e intascare, inoltre, il premio promesso dal presidente Anzalone in caso di vittoria. E proprio quest'ultimo fattore cioè il premio, dovrebbe garantire gli spettatori circa lo spettacolo ed evitare che la partita si risolvano in una accademica esibizione quale si sono rivelate le ultime amichevoli col Santos, col Borussia, col Corinthias e via dicendo.

Dopo aver staccato il gruppo sulla salita di Schignano

Anche nel "Lombardia" Merckx straccia tutti

Il francese Guimard batte in volata Felice Gimondi ed un altro gruppetto di inseguitori giunto a 1'27" dal grande Eddy

Dal nostro inviato

COMO, 7. Il Giro di Lombardia 1972 ci ha ridato l'idea di una fantasia di colori più da vedere che da descrivere. E ci ha dato il solito Merckx con i suoi mezzi di dominatore. Sicché il cronista si trova in imbarazzo perché ha solo da ripetere. Parlando di Eddy si può scrivere il giorno prima quello che si scriverà il giorno dopo. Scritto tutto che avrebbe messo le ali alla svolta di Argento per Schignano e presappoco così è stato il secondo di Merckx. Nella sconfitta di Gap (perdita della maglia tridata) avrebbe vinto il Giro dell'Emilia e quindi il "Lombardia", e fin qui nessuno ci ha creduto. Probabilmente vincerà pure il trofeo Baracchi se appena appena Sversti gli darà una mano: probabilmente stabilirà il nuovo record dell'ora.

trovo alle sette nello scenario del Castello sforzesco, e partenza alle 8,20 dalla periferia milanese in un mattino splendido. Che scappa subito l'oscello, Zandegù, Genet, Levati, Santy, Poldori, Bothrel, Emanuele Bergamo) è zittito da Merckx. Un avvio a rulli di tamburi, una scaramuccia dopo l'altra, e viene concesso disco verde a quel matto di Zandegù che accumula 3'30" e si ferma in vista dei tornanti di Sormani.

«Basta», fa cenno Zandegù (ormai preso dal nuovo compito di direttore sportivo della G.B.C.): Marino Vigna lo rimette in bicicletta, però Dino non va lontano, e scollato il Sormano, abbandona in compagnia di due che hanno sbagliato strada, i belgi Vriders e Planckaert.

Il panorama è sempre più bello e più vario nelle sue tinte un po' smorzate, un po' verdi, rosse e gialline, e dopo il Ghisallo c'è la sponda lariana. Le acque del grosso lago luccicano, e intanto hanno tagliato la corda Conti e Spruyt i quali giungono a Lecco con 2'40", ma l'attenzione si sposta sulla collina di Molta in località Vaidreda: Gianni rimane a terra dolorante e il dottor Frontini gli riscontra ferite alla mano destra e al ginocchio, e così il "Lombardia" del brianzolo termina al novantesimo chilometro.

L'ordine d'arrivo

1. Eddy Merckx (Bel) che compie i 266 chilometri del percorso in 6h45'54" alla media oraria di 39,172; 2. Guimard (Fr) a 1'27"; 3. Gimondi; 4. Verbeeck (Bel); 5. Houbrechts (Bel); 6. Zoetemelk (Ol) tutti con le corse transita sul colle di Bosisio. In fila stradale, e così il "Lombardia" del brianzolo termina al novantesimo chilometro.

L'ordine d'arrivo

La corsa transita sul colle di Bosisio. In fila stradale, e così il "Lombardia" del brianzolo termina al novantesimo chilometro.

L'ordine d'arrivo

La corsa transita sul colle di Bosisio. In fila stradale, e così il "Lombardia" del brianzolo termina al novantesimo chilometro.

L'ordine d'arrivo

La corsa transita sul colle di Bosisio. In fila stradale, e così il "Lombardia" del brianzolo termina al novantesimo chilometro.



Il vittorioso arrivo di Merckx

Oggi si conclude il campionato italiano di motociclismo

Ad Ospedaletti in palio cinque caschi «tricolori»

OSPEDALETTI, 7. Sul difficile circuito di Ospedaletti, verranno assegnati i cinque caschi tricolori di motociclismo categorie 50, 125, 250, 350 e 500 cc. In tutte le classi la lotta sarà molto serrata, ma particolarmente nella «350» dove il campione del mondo Giacomo Agostini e Renzo Pasolini guidano i concorrenti divisi in 15 punti. Chi vincerà ad Ospedaletti sarà campione italiano di Giacomo Agostini ormai tutti sanno quale sia il favorito e quindi non dovranno esserci dubbi sul suo rendimento, mentre Renzo Pasolini ha dimostrato ancora recentemente in America, dove si è classificato terzo

nell'Ontario, di poter validamente contrastare il grande avversario. Scontato, invece, il titolo nelle «500» dove Agostini guida la classifica seguito dal compagno di scuderia Pagani da Gallina (Paton) e Mandracchi (Suzuki). Nella «125» la lotta è ancora aperta fra Cocchi (Yamaha), Bruscherini (Morbidelli) con alle loro spalle l'outsider Lazzarini (Lazzarini) Nelle «250» Manfracci non dovrebbe fallire l'obiettivo a bordo della «Yamaha», anche se Cocchi, che in questa categoria correrà sulla «Suzuki», non ha ancora abbandonato l'idea di fargli lo sgambetto. Infine,

nelle piccole «50» si aspetta un accanito confronto fra Jeva, su «Malanca», Larher, su «Guazzoni» e Lusuardi su «Villa». Ma Ospedaletti non significa soltanto campionato italiano: lo spettacolo è assicurato anche dalla nutrita partecipazione straniera, a cominciare dall'inglese Charles Morrison, che avrà a disposizione la «Yamaha» 125 e 500, l'olandese Jean De Vrie su «Malco», il tedesco Brown su «Malco» 250, l'australiano, residente in Francia, Jack Pindley su «Yamaha» 350 e 500, lo svedese Andersson, anche lui su «Yamaha» 250 e 350, oltre a numerosi altri di minore importanza.

Gimondi commenta: «Sempre in testa dall'inizio dell'arrampicata di Schignano sino ad Argento, sempre io a guidare nella speranza di colmare il distacco da Merckx, e infine sul liscio ho guardato un accanito confronto fra Jeva, su «Malanca», Larher, su «Guazzoni» e Lusuardi su «Villa». Ma Ospedaletti non significa soltanto campionato italiano: lo spettacolo è assicurato anche dalla nutrita partecipazione straniera, a cominciare dall'inglese Charles Morrison, che avrà a disposizione la «Yamaha» 125 e 500, l'olandese Jean De Vrie su «Malco», il tedesco Brown su «Malco» 250, l'australiano, residente in Francia, Jack Pindley su «Yamaha» 350 e 500, lo svedese Andersson, anche lui su «Yamaha» 250 e 350, oltre a numerosi altri di minore importanza.

Oggi a Fiano Romano

Duello Basso-Bitossi nel Gr. Pr. Unità?

Per affrontare la corsa di Fiano Romano in piena efficienza Marino Basso ha disertato addirittura il G. di Lombardia, corsa nella quale la presenza del «mostro» Merckx chiudera per tutti ogni velleità di successo. Quindi col Campione del Mondo deciso a tutti i costi a farsi valere oggi a Fiano Romano correranno una schiera di campioni di primo piano. Con Basso saranno in corsa, oltre a tanti altri, Bitossi, Dancelli, Boffava, Olé Ritter, Costa e Tomas Peterson, Gianni Motta, Panizza, Poldori, Paolini, Francioni, Fabbri, Fogliati, Sgarbozza.

La gara prevista su 70 giri di un circuito di Km. 1,700 (per una distanza totale di Km. 119), per le caratteristiche del tracciato e per la brevità del percorso, sarà sicuramente affrontata dal coccor-

Oggi a Parigi (ed in TV)

Arco di Trionfo senza italiani

Per gli appassionati dell'ippica l'arrivo della domenica della più prestigiosa corsa europea, e anche mondiale, riservata al purosangue: si tratta del parigino Arco di Trionfo. In questa edizione sarà tuttavia seguita in diretta dalla traversa compendiosa quest'ultima fase. I molti italiani, stesso, sono giunti a Parigi per la festa conclusiva. Una festa che tutto sommato, gli azzurri non si meritano. O non se la meritano tutta.

Si approssima la fine e l'andazzo si fa via via più stracco. Un colpo di testa di Riva, parato senza scomporsi da Zender, un altro tuffo asfittico di Gigi, un abbondante lancio di Riva, poi un altro colpo di testa di Riva sul tetto della traversa compendiosa quest'ultima fase. I molti italiani, stesso, sono giunti a Parigi per la festa conclusiva. Una festa che tutto sommato, gli azzurri non si meritano. O non se la meritano tutta.

Per gli appassionati dell'ippica l'arrivo della domenica della più prestigiosa corsa europea, e anche mondiale, riservata al purosangue: si tratta del parigino Arco di Trionfo. In questa edizione sarà tuttavia seguita in diretta dalla traversa compendiosa quest'ultima fase. I molti italiani, stesso, sono giunti a Parigi per la festa conclusiva. Una festa che tutto sommato, gli azzurri non si meritano. O non se la meritano tutta.